‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all’Estero

Anno XXXXVI, No. 171 (settembre 2017)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

VISITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA A TORONTO

“Voi rappresentate un patrimonio di amicizia tra due Paesi ricchi di vicinanza politica, economica e culturale, amici con una costante identità di posizioni e vedute su ogni problema importante.”

Con queste parole il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato i vari rappresentanti della collettività italiana del sud Ontario riunitisi per l’occasione nel grande salone del Ritz-Carlton Hotel a Toronto. Dopo aver detto quanto si sentiva commosso dall’aver sentito i presenti cantare a piena voce i due inni nazionali canadese e italiano, il Capo dello Stato ha aggiunto:

“Qui a Toronto, nell’Ontario, vi sono tanti cittadini italiani e moltissimi cittadini canadesi di origine italiana che hanno l’orgoglio di essere canadesi, nutrono affetto per l’Italia e hanno conservato l’amore per la terra d’origine, l’amore per la cultura e lingua italiana. È una condizione che merita un apprezzamento grandissimo e una riconoscenza molto forte da parte del nostro Paese.”

Al sentire queste parole, non ho potuto non pensare ai nostri immigrati giuliano-dalmati in Canada (e non solo in Canada) i quali, forti del loro profondo sentimento di appartenenza alla cultura, alla lingua, e alla collettività italiane, sacrificarono così tanto già nello immediato dopoguerra e poi nei decenni che seguirono.

A metà Novecento i nostri esuli e profughi giuliano-dalmati abbandonarono le loro case e le loro terre in Istria, a Fiume, e in Dalmazia pur di rimanere italiani e liberi cittadini di un Paese democratico. Dopo il sacrificio arrivarono gli stenti – l’Italia non era in grado economicamente, e forse anche culturalmente, di accettare e integrare i numerosi profughi che arrivavano dalle terre già italiane cedute alla Jugoslavia come “riparazioni di guerra” e così molti dei nostri corregionali si sentirono obbligati dalle circostanze a intraprendere un secondo esodo, questa volta non come profughi ma come emigranti che andavano in cerca di una nuova vita chi in Australia, chi negli USA, e chi in Canada.

Emigrando, i nostri giuliano-dalmati si univano, così, a tantissimi altri loro connazionali italiani i

nostra nuova Patria. Siamo pienamente cittadini canadesi, ma non abbiamo dimenticato quelle nostre radici italiane che continuano a nutrire non solo noi, ma anche il Canada con quella linfa di cultura italiana che ci distingue e che tutto il mondo onora ed apprezza.

La comunità giuliano-dalmata qui a Toronto, nell'Ontario, è fiera di far parte di questa grande collettività italiana in Canada anche quando, e succede spesso, la sua italianità viene o messa in dubbio o persino negata da persone che, in fondo in fondo, dovrebbero ben conoscere la storia d'Italia e il doppio sacrificio che la nostra comunità giuliano-dalmata fece per essere e rimanere italiana.

quali, anche loro nel secondo dopoguerra, avevano preso la dura decisione di abbandonare il Paese per trasferirsi all'estero, tanto era difficile la situazione in Italia. Non si emigra mai a cuore leggero e non si trova mai un nuovo ambiente "facile", anche se accogliente.

Nel suo saluto alla comunità il Presidente Mattarella ha accennato alle difficoltà che la nostra comunità incontrò venendo in Canada:

"Tanti immigrati italiani sono giunti nel tempo in Canada, nell'Ottocento e nel Novecento, compiendo un viaggio difficile, faticoso e talvolta pericoloso, affrontando un Paese che non conoscevano, impegnandosi con grandi sacrifici, con un lavoro intenso e continuo, spesso faticoso con operosità e abnegazione."

Il Canada, però, è un Paese accogliente, generoso di cuore e ricco di opportunità. I nostri immigrati sono stati capaci non solo di rimettersi in piedi, ma anche di contribuire enormemente al loro nuovo Paese in tutti i settori – economia, finanza, legge, governo, cultura, letteratura, arte ...

Oggi, primo luglio, mentre scrivo questi miei ricordi dell'incontro con il Presidente Mattarella due sere fa al Ritz-Carlton Hotel, si osserva la festa nazionale del Canada. Oggi il Canada compie 150 anni. Un traguardo festeggiato nel pieno spirito di multiculturalismo, accoglienza, e generosità che contradistingue questo nostro nuovo Paese e questa

Konrad Eisenbichler
Direttore, *El Boletin*

Foto sopra: l'on. Frank Iacobucci, già Chief Justice della Corte Suprema del Canada, porge il saluto della comunità italiana in Canada al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Foto sotto: i professori Luca Somigli (d'origine fiorentina), Gabriella Colussi Arthur (d'origine friulana), e Alberto Zambenedetti (d'origine veneziana) all'incontro della comunità con il presidente Mattarella.

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Eccoci arrivati a settembre – l'estate è quasi finita. Anche se quest'anno è stata un po' deludente per via delle piogge quasi giornaliere, la ricordiamo lo stesso con piacere. Ricordiamo specialmente il 6 agosto, giorno del nostro picnic, quando il sole e il bel tempo hanno collaborato e ci hanno dato modo di ritrovarci di nuovo nel parco del Centro Veneto di Woodbridge per passare alcune ore insieme e fare un picnic in famiglia, quattro *ciacole* tra amici, una partita di carte, e guardare i bambini che si divertivano con i loro giochi. Quest'anno ce n'erano un po' più del solito di bambini, tanto che è stato un gran lavoro per Silvia e Daniela il tenerli occupati con diversi giochi e gare. I bambini si sono anche divertiti un mondo sul "bouncy castle" che avevamo allestito sullo spianato del prato.

Vorrei ringraziare tutto il nostro comitato e i numerosi soci del Club (cuochi inclusi) che hanno lavorato diligentemente per il successo del Picnic 2017. Ringrazio sinceramente anche tutti i partecipanti – eravamo veramente un gran bel gruppo! Un sentito grazie poi anche agli sponsors che hanno donato i vari premi della lotteria, specialmente gli immancabili pacchi di prodotti Unico, sempre graditissimi. Il fortunato vincitore della spalla di prosciutto è stato il nostro socio James Murday.

Il concorso per il miglior dolce è stato vinto dalla dott.ssa Alessia Saccari, in visita da Trieste. La dott.ssa Saccari lavora normalmente come pediatra all'Ospedale Materno Infantile Burlo Garofolo di Trieste, ma quest'anno è qui con noi a Toronto come "clinical fellow" presso il Toronto Sick Childrens' Hospital. Con lei ci sono anche suo marito, il dott. Andrea Taddio (anche lui dottore al Burlo Garofolo e "visiting fellow" al Sick Childrens' Hospital) e i loro tre figli – Niccolò, Emma, e Zeno. È stato un piacere incontrarli al picnic e ci auguriamo di rivederli presto alle nostre altre feste. Auguriamo loro una piacevole e proficua permanenza qui da noi a Toronto e li complimentiamo per i vari premi che hanno vinto alla lotteria ... veramente fortunati!

La Gara di Briscola è stata vinta da Antonio "Tony" Rossanda e Mario Dobrila'; il Premio Aviatore da Logan McMaster; il vincitore delle gare per adulti è stato James Murday e per le gare dei giovani Jennifer Svab; mentre nei giochi dei bambini sono stati vincitori ... tutti!!

Tanti saluti, e alla prossima!

Adriana Gobbo
Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto

AGGIORNAMENTI SULLE CELEBRAZIONI PER IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO

Per ricordare questo traguardo, come già scritto nel numero precedente del nostro *El Boletin*, organizzeremo una dinner dance sabato 20 ottobre 2018 nella Sala Rialto del Centro Veneto. Ulteriori notizie seguiranno più vicini alla data della festa.

Organizzaremo anche una crociera in Adriatico lungo le coste della Dalmazia. Avevamo già riservato una crociera con la Costa Luminosa per il settembre 2018 che partiva da Trieste, ma la compagnia ha cambiato gli itinerari delle sue crociere per il 2018; adesso tutte le sue navi partono solo da Venezia e non sempre toccano i porti dalmati – e questo non fa per noi.

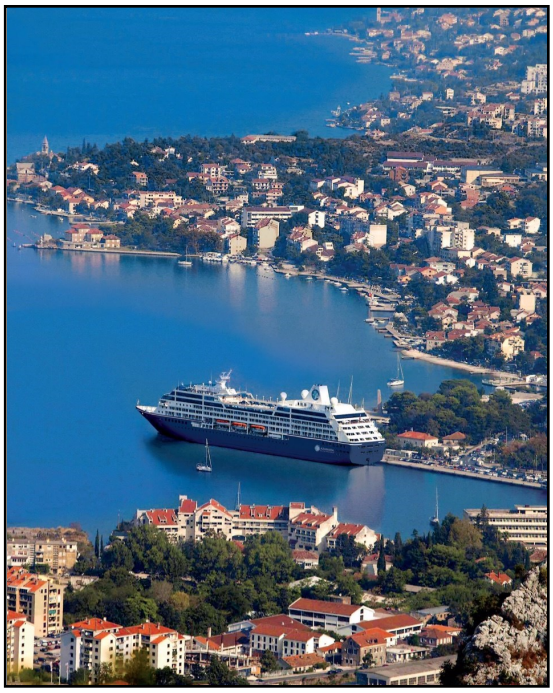
Così abbiamo cambiato compagnia e trovato un itinerario più interessante con la Norwegian Star che parte da Venezia il 26 agosto 2018 e ritorna la mattina del 2 settembre 2018. Con questa crociera vedremo Spalato, Ragusa, e Cattaro. L'altra bella cosa di questa nuova crociera è che partendo in agosto anche i più giovani potranno partecipare perché saremo di ritorno prima che inizi la scuola il 4 settembre. Sarà una magnifica opportunità sia per i giovani che per i giovani di cuore di venire a conoscere meglio il nostro Adriatico e alcune delle sue splendide città.

(Nella foto sotto a destra, una veduta su Cattaro)

Il Club Giuliano Dalmato di Toronto ha negoziato una tariffa speciale in dollari canadesi (a seconda delle cabine scelte) e basta un deposito di solo $50 CAD per prenotare un posto.

Se siete interessati vi preghiamo di contattare il nostro Club al 905-264-9918 oppure Carlo Milessa al 416 518- 3927.

Data	Porti di visitare	Arrivo	Partenza
26 ago.	Venezia	---	5:00 p.m.
27 ago.	Ragusa (Dubrovnik)	1:00 p.m.	9:00 p.m.
28 ago.	Bocche di Cattaro (Kotor)	8:00 a.m.	2:00 p.m.
29 ago.	Kataklon (Olimpia)	11:00 a.m.	5:00 p.m.
30 ago.	Pireo - Atene	7:00 a.m.	5:00 p.m.
31 ago.	Giorno di navigazione	---	---
01 sett.	Spalato (Split)	8:00 a.m.	5:00 p.m.
02 sett.	Venezia	8:00 a.m.	---



Festa di San Giovanni in Giardino a Toronto

Festa dei santi patroni di Fiume a Toronto

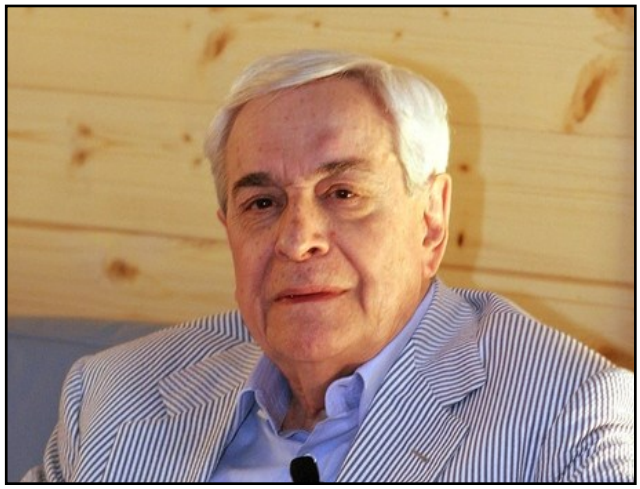
Questo scorso giugno, come ormai da molti anni, i Fiumani a Toronto e dintorni hanno festeggiato i santi patroni della loro città con un pranzo celebrativo al Ristorante Boccaccio del Columbus Centre. Quest'anno i nostri fiumani patochi e gli amici che si erano uniti al gruppetto erano in diciotto e accanto

a loro c'era un magnifico "poster" della calle dell'Arco Romano in "Citavecia." Tra *quatro ciacole* e tanta allegria, i nostri hanno trascorso uno splendido pomeriggio. Spirito promotore e instancabile organizzatore di questo tradizionale evento, il nostro Carlo Milessa a cui vanno i più sentiti ringraziamenti di tutti.

Principio di Stitzer sulle vacanze:
Quando fate le valigie per le vacanze,
prendete la metà dei vestiti e il doppio dei soldi.

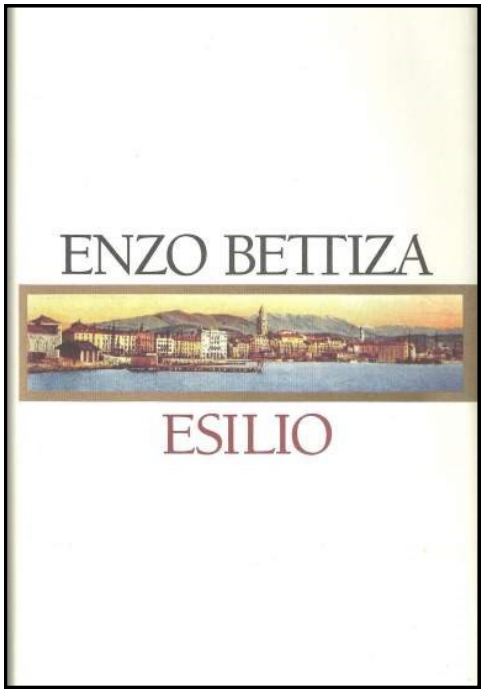
È SCOMPARSO ENZO BETTIZA, GIORNALISTA E SCRITTORE SPALATINO

Il 28 luglio 2017 si è spento a Roma lo scrittore Enzo Bettiza.



Nato a Spalato il 7 giugno 1927, Bettiza era cresciuto nella Dalmazia multiculturale e multilingue del periodo tra le due guerre mondiali. Nel dopoguerra, con la nazionalizzazione del cementificio di famiglia i Bettiza erano stati forzati all'esilio in territorio italiano. Perfettamente a suo agio tra serbo-croato, veneziano, italiano, tedesco, cultura levantina e cultura italiana, Bettiza si era reso conto dell'eccezionalità della sua giovinezza e adolescenza una volta arrivato esule in Italia, realtà in cui risaltavano la sua educazione radicalmente cosmopolita ed un'identità mitteleuropea di cui a posteriori aveva compreso il valore e la ricchezza.

Bettiza è stato giornalista per *Epoca*, il *Corriere della Sera*, il *Giornale Nuovo* che aveva co-diretto con Montanelli, *La Stampa.* Dopo un breve interludio comunista era diventato aspro e infaticabile critico dell'Unione Sovietica. Nel dopoguerra era stato corrispondente da Mosca. La sua avversione a ogni eccesso nazionalista e alle ideologie totalitarie di cui fu critico acuto e informatissimo, lo avevano portato a credere in progetti politici che in alcuni casi si riveleranno dubbi o fallimentari, come il Partito Socialista di Craxi o la Lega Nord. Bettiza è stato saggista e scrittore. Tra i suoi libri vanno menzionati *Il fantasma di Trieste* (1958), *Il diario di Mosca* (1970), *Il mistero di Lenin* (1982), *Esilio* (1996), *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata* (2006), *Il libro perduto* (2005).



Esilio (vincitore del Premio Campiello 1996) e *Il libro perduto* costituiscono la riflessione memorialistica e narrativa di Bettiza sul mondo che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, si era lasciato alle spalle. A proposito di *Il libro perduto,* Predrag Matvejević ha affermato su *Il Piccolo* "Dai cadaveri del passato non si costruisce il futuro" e il radicale rifiuto del nazionalismo di Bettiza "potrà anche deludere, in primo luogo i nazionalisti dell'una e dell'altra sponda."

Esilio era nato – per confessione stessa dello scrittore – da un impulso irrefrenabile, all'epoca del conflitto che aveva portato alla dissoluzione di quella Jugoslavia che aveva segnato in maniera indelebile il suo destino e quello della sua famiglia. Bettiza aveva sentito il bisogno di recuperare la memoria della sua infanzia e adolescenza, con l'elegiaco rimpianto di una realtà (quella di Spalato) in cui la cultura italiana e quella slava non solo vivevano l'una accanto all'altra, ma si fondevano in maniera organica. Di quella borghesia italiana e slava la sua famiglia era infatti la tipica incarnazione. Pietro Veronese su *Repubblica* definisce la nostalgia di Bettiza una "dalmatonostalgia" e afferma che chi amerà questo libro si "sentirà un poco dalmata *honoris causa*, iscritto fuori tempo massimo all'anagrafe ideale di una nazione tollerante, benevola, un po' incredula, esposta ad ogni vento e aperta ad ogni influsso, che non è mai riuscita a esistere davvero."

Con la morte di Bettiza quella cultura che oggi rappresenta un'aspirazione di civiltà e convivenza, perde un suo nobile figlio, che ha saputo essere anche un interprete lucido e spassionato del nostro tempo.

Sandra Parmegiani
University of Guelph

PRIMO DI LUCA (1937–2017)

Lo scorso 14 giugno, nella sua "Piccola Patria del Friuli" si è spento uno dei più grandi amici della nostra comunità giuliano-dalmata in Canada, **Primo Di Luca**. Era nato il 7 maggio 1937 a Codroipo. A 17 anni prese la nave ed emigrò da solo in Canada dove si diede subito da fare. Cominciò come manovale nell'edilizia; poi, pian piano e con le sue proprie mani, mise in piedi una sua azienda edilizia e fece fortuna, tanto da diventare titolare di uno dei gruppi edili più importanti del Canada, il Di Luca Group.

Fiero delle sue radici friulane e generoso sia con il suo tempo che con le sue forze, all'indomani del terribile sisma che colpì il Friuli nel 1976 si diede subito a raccogliere fondi in Canada per i terremotati (più di quattro milioni di dollari) e poi a portarli personalmente e regolarmente in Friuli per sopraintendere i lavori di ricostruzione e pagare le spese. Con quei fondi, furono costruite ben 180 nuove abitazioni in Friuli e due case di riposo per anziani. Primo si impegnò anche per la raccolta fondi per il Friuli Centre, per il quale riuscì a raccogliere più di un milione di dollari.

Tanto fu il suo impegno per la comunità friulana nel nostro Paese che il Canada gli conferì la sua più alta onoreficenza civile: l'8 aprile 1981 Primo divenne Membro dell'Order of Canada. In Friuli, tra i molti riconoscimenti che gli furono conferiti, forse uno dei più distinti fu la Laurea *honoris causa* che gli fu data nel 1996 dall'Università di Udine.

Primo era non solo un grande sostenitore della comunità friulana in Canada, ma anche della nostra comunità giuliano-dalmata. Nel 1991, quando il nostro Club organizzò il grande "Raduno '91", Primo si fece in quattro per aiutarci. Presidente in quegli anni della Famee Furlana di Toronto, aprì le porte del Friuli Centre ai nostri incontri. I nostri soci che fecero parte del comitato organizzatore si ricorderanno tutte le sere passate in una saletta che Primo aveva messo a nostra disposizione per gli incontri di comitato, mentre i partecipanti al Raduno ricorderanno il magnifico salone dove si fecero gli incontri del sabato e la splendida cena-ballo conclusiva.

In quello stesso salone, qualche anno dopo, Primo ospitò un congresso internazionale sul tema "Friuli-Venezia Giulia in Canada" che aveva organizzato insieme al sottoscritto. La componente giuliano-dalmata a quel congresso era ovviamente minoritaria in confronto a quella friulana, ma era forte e distinta. Uno dei frutti di quel congresso fu il libro *An Italian Region in Canada: The Case of Friuli-Venezia Giulia* (1998) dove tre dei dodici studi che fanno parte del volume parlano di noi giuliano-dalmati. Come il congresso da cui nacque, questo fu il primo libro a discutere la presenza e il contributo dei friulani e giuliano-dalmati, insieme, al Canada.

Primo Di Luca fu dalla nostra parte anche durante i vari incontri dell'ERMI (Ente Regionale per i Migranti) del Friuli-Venezia Giulia, sostenendo gli interessi delle nostre due comunità, friulani e giuliano-dalmati, in Canada, a volte difendendoli anche a spada tratta.

Negli ultimi anni, ceduta la direzione del Di Luca Group ai suoi due figli James e Paul, Primo aveva accettato l'incarico di Console Onorario del Canada a Udine offertogli dal Primo Ministro Stephen Harper (2012). In queste veci, Primo venne nuovamente a servire sia il suo Paese d'origine che quello d'adozione. E, come sempre, ci mise tutta la sua energia e tutto il suo entusiasmo. Una delle sue grandi innovazioni fu quella di aprire il consolato negli uffici direttamente accanto a quelli della Camera di Commercio di Udine così da avere accesso diretto ai motori dell'industria e del commercio che possono aiutare a stringere relazioni sempre più strette tra i nostri due Paesi.

Con Primo Di Luca le nostre due comunità, friulana e giuliano-dalmata, in Canada hanno perso uno dei loro più grandi e più assidui sostenitori. Gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per noi.

Konrad Eisenbichler

STORIA DI UN LUSSIGNANO IMPRIGIONATO A GOLI OTOK

Domenica, 24 settembre, al Club, Aleksandra Stojanovic, insegnante d'italiano presso la Mount Royal University (a Calgary) presenterà ai soci e simpatizzanti del nostro Club il libro di sua madre, Claudia Sonia Colussi Corte, intitolato *Il segreto dell'isola nuda,* pubblicato a Udine nel 2015. Tutti i nostri soci e simpatizzanti sono vivamente invitati a partecipare.

Il libro racconta la storia di Cherubino Colussi, padre di Claudia e nonno di Aleksandra. Nato a Lussinpiccolo nel 1909, Cherubino si era trasferito a Monfalcone per lavorare nei cantieri navali. Lì si era sposato con una giovane veneta, Antonietta, da cui ebbe una figlia, Claudia (l'autrice del libro). Nel 1946, fortemente convinto dei valori del comunismo, Cherubino decise di abbandonare l'Italia e ritornare, con la sua piccola famiglia, a Lussinpiccolo e contribuire, così, alla creazione e sviluppo del nuovo paese comunista che era la Jugoslavia, "paradiso dei lavoratori".

Ben presto, però, gli ideali comunisti di Cherubino si scontrarono con la realtà politica del regime – quando, nel 1948, Tito ruppe con Stalin, Cherubino fu arrestato, accusato di essere "nemico del popolo", e imprigionato per diversi anni sulla famigerata Isola Calva, Goli Otok. Finalmente liberato da quest'isola che "divenne la tomba per tanti innocenti, e per tantissimi fu il luogo dove le mostruosità commesse dagli uomini agli uomini arrivarono al loro apice", Cherubino ritornò a Lussinpiccolo, sempre convinto nel comunismo, ma molto più chiuso in sé, molto più attento a quello che diceva e come si esprimeva.

Solo molti anni dopo, nel sicuro della sua casa, la sera dopo cena, con la porta e le finestre ben chiuse, Cherubino cominciò ad aprirsi e a raccontare a sua moglie Antonietta e a sua figlia Claudia la storia del suo arresto, processo, e imprigionamento, nonché a descrivere dettagliatamente quello che il brutale regime aveva fatto, e aveva fatto fare, ai poveri esseri umani che aveva imprigionato sull'isola.

Dopo la morte di Cherubino, avvenuta a Lussinpiccolo nel 1970, la moglie Antonietta trovò, nascosto dentro il muro della loro camera matrimoniale, un libricino che Cherubino aveva riempito con le sue memorie di Goli Otok. Lo diede alla figlia, Claudia, la quale, molti anni dopo, lo usò, insieme alle sue proprie memorie di quello che il padre le aveva raccontato quelle sere dopo cena nel privato della loro casa a Lussinpiccolo, per scrivere questa avvincente storia di un uomo che credeva fervidamente nel comunismo e di una famiglia che fece parte del "contro-esodo".

Poco è stato scritto sul contro-esodo e ancora meno sugli italiani che ne fecero parte. Il libro di Claudia Sonia Colussi Corte ci dà quindi la possibilità di venire a conoscere una di queste storie, uno di questi uomini, e una di queste famiglie. Tra la grande fede del marito nel comunismo e il grande desiderio della moglie di rientrare in Italia per fuggire dalle sofferenze e dalle paure, possiamo intravedere le difficili scelte che sia gli esuli che i rimasti dovettero affrontare.

Konrad Eisenbichler

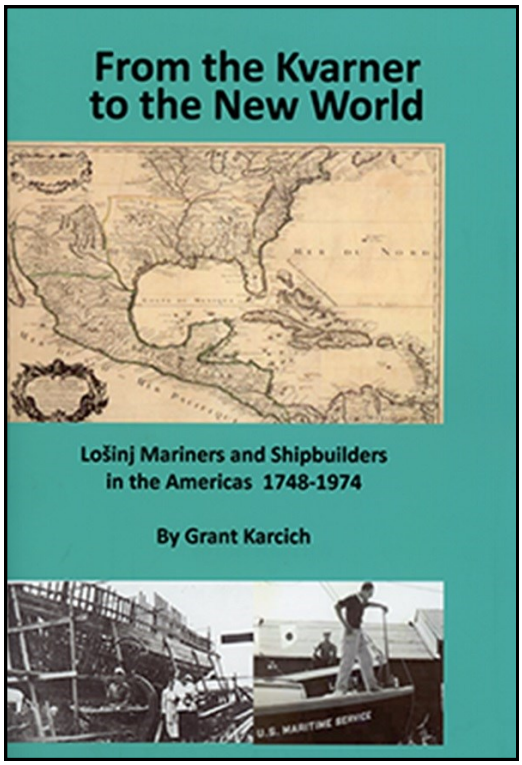
(Sopra, Antonietta e Cherubino Colussi con la figlia Claudia; a sinistra alcune pagine del quadernetto di Cherubino)

In buona compagnia al picnic del Club GD di Toronto

MARINAI ED ARMATORI LUSSIGNANI NELLE AMERICHE

Domenica, 5 novembre, al rinfresco che terremo al Club dopo la S. Messa per i defunti, il nostro socio Grant Karcich ci presenterà il suo libro *From the Kvarner to the New World: Losinj Mariners and Ship Builders in the Americas, 1748–1974*, la storia dei marinai e costruttori di barche lussignani emigrati nelle Americhe. Tutti i nostri soci e simpatizzanti sono calorosamente invitati a partecipare.

* * *



Karcich, Grant, *From the Kvarner to the New World – Lošinj Mariners and Shipbuilders in the Americas 1748-1974*. Oshawa: Lakeshore Maritime Press / Red Handprint Press, 2015. Pp. 115 + 61 b/n ill. (No ISBN) $12,99.

(per ordinare, scrivere a Red Handprint, 530 Drew St., Oshawa, ON L1H 5B7; oppure compratelo alla presentazione il prossimo 5 novembre)

Il libro, scritto in inglese, compatto ma densissimo di notizie storiche, racconta le vicende di marinai, armatori e cantieri navali che, dall'isola di Lussino, solcarono i mari del Nord e del Sud America, portando con sé le proprie competenze e tradizioni. L'opera si concentra in particolare sulle famiglie Cattarinich e Martinolich.

Il racconto inizia con l'arrivo di un gruppo di marinai e ufficiali lussignani nel Golfo del Messico nel 1748 e si conclude con la fine dell'attività della Compagnia di Costruzione Navale Martinolich di Tacoma, Washington, U.S.A. nel 1974.

La storia di Lussino è da sempre associata all'elemento marino, fin dai tempi in cui gli antichi Liburni si stabilirono nelle isole del Quarnaro; la tradizione di commercio marittimo, in associazione con Venezia, risale invece al Seicento. Inizialmente l'arte cantieristica prese piede piuttosto lentamente sull'isola, a causa dello stretto monopolio veneziano (che giunse al termine solo con la conquista di Napoleone nel 1797), per poi "esplodere" alla metà dell'Ottocento.

Nel periodo di occupazione austriaca del Nord Italia, durante il XIX secolo, e poi ancora nel periodo di amministrazione italiana dell'isola di Lussino (1918–1943) i marinai lussignani furono attirati nei centri di commercio di Venezia e Trieste, con i quali lavoravano già da tempo.

Per un gruppo di sedici lussignani che si erano imbarcati a Venezia, la via verso la navigazione atlantica si aprì a Lisbona: era il 1747, e sotto il comando di Giacomo Marchettich sulla nave *Regina del Rosario e Anime del Purgatorio*, si era spalancata la rotta verso il Nuovo Mondo.

Nello scorrere i nomi dei lussignani giunti nei più disparati punti di approdo degli Stati Uniti, Canada e America Latina, non mancano storie gustose, come quella dei fratelli Scopinich che, insieme alla famiglia Maresca, durante il periodo del proibizionismo in America, costruivano imbarcazioni sia per la Guardia Costiera che per i trafficanti locali di rum che cercavano di evaderne il blocco. Nel libro poi si incontrano storie che sfiorano la Grande Storia, come quella del capitano lussignano Roberto Stuparich, che nell'aprile del 1912 si trovò a solo un giorno di navigazione dal *Titanic* che stava affondando e non poté procurare alcun aiuto. A soccorrere i sopravvissuti del *Titanic* fu invece il *Carpathia*, transatlantico inglese carico di passeggeri croati e italiani che stava viaggiando da New York a Fiume.

L'ingente sforzo di Karcich nel raccogliere e organizzare genealogicamente i nomi di lussignani legati alla cantieristica e al commercio marittimo consente di tracciare un ricco documento dell'intraprendenza di questo popolo e delle loro testimonianze, storie nella Storia costituita da un costante movimento, genti nel mare del mondo.

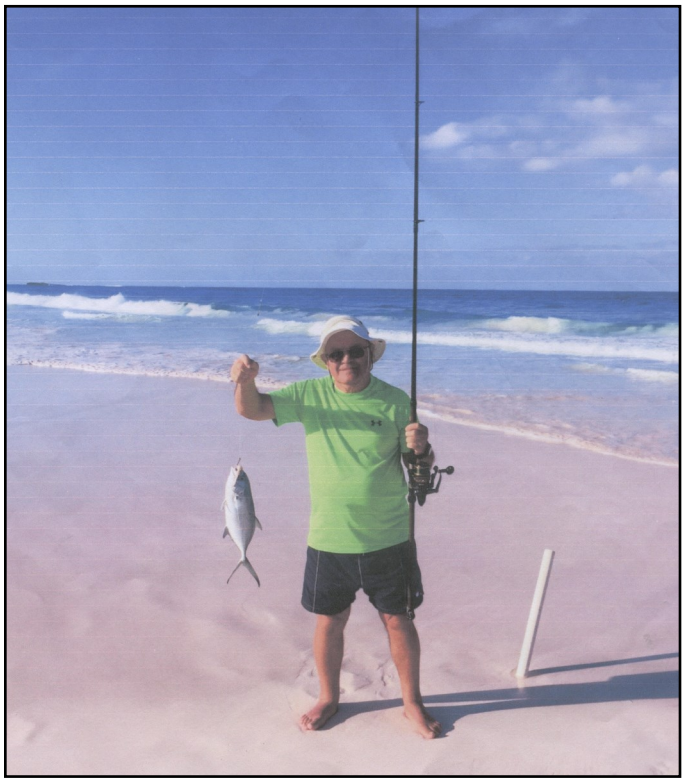
Laura Avesani
Toronto, ON

IN DUE E TRE AL NOSTRO PICNIC

FIERI DI NOI

Ognuno di noi che tiene un giardino è fiero dei prodotti del suo 'orto' – pomodori saporiti, basilico fresco e profumato, verza nostrana, radicchio triestino di primo taglio, zucchini verde scuro, radicchio trevisano bello rosso, ... sapori e profumi genuini, senza nulla di artificiale o di 'chimico' che possa distogliere dalla loro naturale bontà quando li portiamo in tavola. Tutto cibo "a chilometro zero." Niente di più buono o genuino. Un po' di questa fierezza la vediamo nella foto sopra in cui Konrad Eisenbichler posa con il suo bel limone e gli amici Guido Bosich e Tonci Grdovich.

Tra le persone più fiere possiamo annoverare non solo i giardinieri, ma anche i pescatori. Nella foto sotto vediamo il nostro socio Vito Batelich con un bel pesce che prese con la canna da pesca nelle Bahamas (più precisamente, sull'isola di Eleuthera, durante le sue vacanze lo scorso maggio).



EMILIO MARSI, UN NOSTRO ISTRIANO D.O.C.

Siamo fieri anche delle nostre radici e per questo quando qualcuno sbaglia e dice che siamo originari di un altro posto e non quello che infatti vide i nostri natali ci restiamo male. E così è stato lo scorso giugno quando il sottoscritto ha pubblicato informazioni errate sul luogo di nascita del nostro socio Emilio Marsi, scomparso alla bella età di 102 anni lo scorso 21 maggio. Nell'annuncio funebre avevo scritto che non era nato nelle nostre terre, ma ho sbagliato. Era nato, eccome, nelle nostre terre – in Istria, e più precisamente nel borgo di Sant'Antonio, vicino a Capodistria. Mi scuso sinceramente con la famiglia di Emilio e con tutti i nostri soci che sono rimasti male per l'errore commesso.

Konrad Eisenbichler, Direttore, *El Boletin*

QUATTRO CIACOLE AL PICNIC ...

Nomina sunt omina – Marino Bonifacio e il destino dei nomi

Vi è uno studioso che svolge da anni un lavoro prezioso per noi giuliano-dalmati. È l'esule piranese Marino Bonifacio, studioso di onomastica, ossia dei nostri cognomi, ma anche dei nostri dialetti, che vive e opera a Trieste.

Sono stato due volte nel suo incredibile appartamento/laboratorio di Trieste, disseminato di alte pile di "documenti-riviste-libri", e ho potuto parlare con lui a lungo. Ho ricevuto un'impressione indimenticabile da questi incontri, per le grandi qualità umane di questo studioso: autenticità, mitezza, sensibilità, congiunte a un sorprendente spirito gioioso quasi fanciullesco, il "morbin" come diciamo noi.

Dagli articoli e libri di Bonifacio traluce – e come potrebbe non essere? – il desiderio del ritorno ideale in una terra dalla quale la sua famiglia fu costretta ad andarsene. E come lui e la sua famiglia tantissimi di noi fummo costretti all'esodo … È stato proprio grazie a una sua documentata analisi, che io – mi scuso se parlo di me – nato a Pisino da Gioconda Bresciani, figlia di Giusto Bresciani e Rosa Berton, e da Mario Antonelli, figlio di Matteo Antonaz e Vittoria Zanello, ho potuto sapere qualcosa che ignoravo sul nome "Zanello" di cui oggi sono intimamente molto fiero.

La storia dei cognomi dell'Istria ci dice che gli Zanello, italiani di nome e di fatto, risultano essere stati residenti di Pisino per centinaia d'anni. *Nomina sunt omina* – i nomi sono presagio, destino. Non solo i nomi dei luoghi, ossia delle nostre località di nascita, ma i nostri stessi cognomi. Sì, anche i nostri cognomi, carta d'identità del nostro passato, recano un destino tormentato, e mutevole perché hanno conosciuto, talvolta, variazioni.

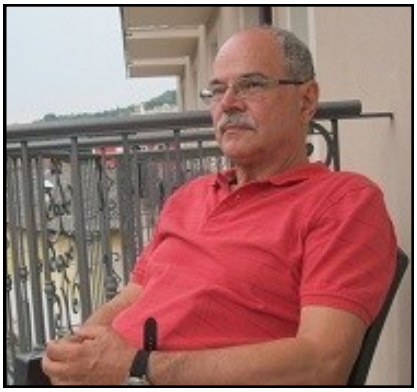
Marino Bonifacio ci conduce lungo i sentieri dolci e insieme dolorosi delle certezze perdute. Con le sue ricerche su nomi, parole, suoni, e momenti della storia della dura terra dei Balcani, egli conforta la nostra tenace fedeltà alle memorie che pur si assottigliano, e anche spariscono con la scomparsa di tanti di noi.

Una cosa è da mettere in chiaro: Bonifacio non è un sostenitore del criterio "biologico" quale identificatore del legame che collega un individuo al gruppo e alla Nazione. Anch'io considero che a stabilire la nostra più profonda appartenenza sono la cultura, l'amore, e la solidarietà che dà il senso del destino collettivo all'interno di un ampio gruppo al quale ci si sente legati da un insieme di fattori culturali tra cui primeggia la lingua. Mentre svaniscono gli antichi legami di sangue con il ceppo originario, che del resto è difficile da determinare in maniera univoca a causa dei vari apporti interetnici avvenuti nel corso dei secoli. E negli anni i nomi subiscono cambiamenti, soprattutto nelle aree di frontiera.

Io conservo ancora, a dispetto di un trapianto oltreoceano e di tanti inutili traslochi, un dizionarietto di tedesco su cui mio padre da bambino scrisse il suo nome così come era allora: "Mario Antonaz". Un "Antonaz" che non molti anni dopo venne cambiato in Antonelli. A mio nonno Matteo Antonaz fu imposta una semplice scelta: Antonacci o Antonelli. E lui e la sua famiglia scelsero Antonelli. Gherbetz divenne Gherbetti. Dorcich fu cambiato in Dorini. E così fu per tanti altri nomi ...

Vi sono momenti che resteranno per sempre in noi. Ecco, rivedo mio padre che a Napoli, accingendomi io ad andare per la prima volta a Pisino – anzi a ritornarvi, perché di lì ero venuto via appena infante tanti ma tanti anni prima – tracciò a capo chino, sprofondato nel passato, uno schizzo dei luoghi con la casa "dove tu sei nato, Claudio". E il muro dello "orto dei frati", e il campanile, e il castello e la Foiba … e altre cose che assolutamente avrei dovuto vedere, incluso beninteso, al cimitero, "la tomba di tuo nonno". Mio nonno, Matteo Antonaz, divenuto Antonelli, ma ritornato "Antonaz" sulla stele funeraria in cimitero. Tomba che oggi non esiste più.

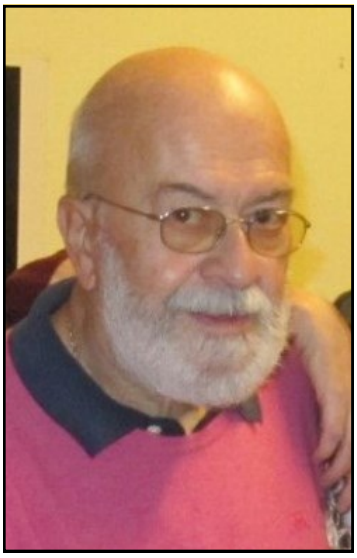
Non esistono più, da tempo ormai, gli Antonaz della mia famiglia. Oggi esistono solo gli Antonelli, anzi quasi non sono più neppure loro, perché in avanti con gli anni e senza veri eredi … Ma che cercano e trovano, grazie a Marino Bonifacio, gli sbiaditi, dolorosi percorsi di una famiglia, di un ceppo, di una cultura … Di un mondo che fino alla fine li possederà.



Claudio Antonelli
Montreal, QC

COM'È BELLA LA LOTTERIA DEL PICNIC!

I CONSIGLI DI ADRIANO



Antipasto fresco
12 ciliegie denocciolate, 3 mele, 3 gambi di sedano, 4 cucchiai di maionese, 4 cucchiai di yogurt alle ciliege, 4 cucchiai di noci tritate, crescione q. b.

Lavate le mele, togliete il torsolo e tagliatele a cubetti lasciando loro la buccia. Tagliate il peduncolo alle ciliegie e tagliatele a metà. Togliete i filamenti duri ai gambi di sedano e tagliateli a cubetti. Mescolate il tutto con lo yogurt e la maionese: servite disponendo il tutto su un letto di crescione e decorate con le noci tritate.

Maionese senza uova
200 ml di panna di soia, succo di mezzo limone, un cucchiaino di senape, sale, olio di girasole q.b., mezzo cucchiaino di curcuma (facoltativo).

Unisci in una terrina la panna, il limone, la senape e il pizzico di sale. Con l'aiuto di una frusta inizia ad amalgamare aggiungendo a filo l'olio. Quando raggiungerai la densità e il sapore desiderato, riponi in frigo. Per una maionese gialla aggiungi della curcuma.

Frittata di Vermicelli alle Spezie
400 g. di vermicelli piuttosto sottili, 100 g di Parmigiano, 3 uova, 100 g. di prosciutto crudo tagliato alla julienne, una punta di cucchiaino di cannella in polvere, noce moscata, sale, pepe.

In una pentola metti abbondante acqua, portala a ebollizione, salala e cuoci i vermicelli molto al dente, scolali. Mettili in una terrina e spolverizzali di Parmigiano. Versa sopra le uova leggermente sbattute con un pizzico di sale, pepe, la cannella, abbondante noce moscata, il prosciutto e mescola bene. Prendi un padellino di ferro del diametro di circa 20 cm, fai fondere una noce di burro, versa una parte della preparazione e cuoci una frittatina sottile, che dovrà risultare croccante.

Prepara così altre frittatine, ungendo sempre il padellino con del burro. Servile ben calde.

Questa è una ricetta del 1684 del cuoco Carlo Nascia, di Palermo, al servizio di Ranuccio II duca di Parma

L'avocado – il burro verde
Così è anche definito, perchè ricchissimo di nutrienti e vitamine ma anche di calorie. Non a caso gli Aztechi lo ritenevano uno dei loro tesori più preziosi. Troppo spesso condannato alla salsa cocktail e ai gamberetti oppure bandito perchè ipercalorico, questo frutto di origine azteca merita un pò più di considerazione. Se non altro per la sua età, visto che è conosciuto in Messico da 7000 anni. Ma c'è molto di più: è ricco di grassi monoinsaturi, che aiutano ad abbassare il colesterolo, di vitamine A e B, di potassio e di acido folico, fondamentale in gravidanza. La sua polpa proteica costituisce un valido sostegno nei regimi vegetariani. In Italia sono reperibili soprattutto le varietà fuerte, di forma allungata e buccia sottile verde brillante e hass, dalla buccia granulosa di colore violaceo. Quanto alle calorie è inutile mentire (230 kcal per 100 gr). Come sceglierlo e come conservarlo.
1) L'avocado deve essere pesante, brillante e senza amaccature sulla pelle.
2) Il colore non è indice della maturazione del frutto, ma dipende piuttosto dalla varietà. Bisogna verificare all'attaccatura del peduncolo: se vi è un alone scuro significa che il frutto è già troppo maturo. Un avocado pronto deve risultare leggermente morbido sotto la pressione del dito.
3) Non conservare mai i frutti nel frigorifero, ma a temperatura ambiente.
4) Se si desidera accelerare la maturazione, avvolgere il frutto in carta di giornale oppure metterlo in un recipiente insieme a delle banane.
5) A causa del suo alto tenore di ferro, la polpa dello avocado tende ad annerire molto in fretta. Questo può essere evitato spruzzando la polpa con succo di limone.

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

Il Casanova Fest a Orsera

Questo scorso 16-17 giugno a Orsera si è svolta la 9ª edizione del Festival Casanova (Casanova Fest) dedicato non solo alla celebrazione dell'amore e dell'erotismo, ma anche al ricordo delle due visite che il grande avventuriero e seduttore veneziano Giovanni Casanova (1725-1798), fece alla cittadina istriana, visite che in seguito Casanova stesso immortalò nel suo famosissimo libro di memorie *Histoire de ma vie* (Storia della mia vita). Come lui stesso ci dice nell'introduzione al libro, "Ho scritto in francese e non in italiano perché la lingua francese è più diffusa della mia." Come ben si capisce da questa semplice ammissione, l'avventuriero chiaramente voleva che tutte le persone istruite d'Europa, e non solo gli Italiani, potessero leggere e venire a sapere delle sue varie avventure – soprattutto quelle amorose.

Per fare onore, quindi al visitatore veneziano di tanti anni fa che amava non solo le donne, ma anche gli altri grandi piaceri della vita, il festival porta in scena le bellissime donne del posto e da di fuori, un'abbondanza di cibi prelibati, ettolitri di gustosi vini Refosco, varie bancarelle che vendono un po' di tutto, dai ricordini del posto ai prodotti locali, dalle maschere veneziane agli oggetti d'erotica. Il festival porta in scena anche un simpaticissimo sceneggiato sulla vita di Casanova (vedi foto sotto). E poi ci sono varie mostre, proiezioni di films, concerti musicali, tutti con un qualcosa di erotico che ci riporta ai tempi di Casanova e all'ultimo secolo della Serenissima.

Tra le molte astute osservazioni di Casanova (che non era affatto povero di cervello), vi ricordo tre sull'amore:

"La dolcezza della pace è preferibile agli incanti dell'amore, ma quando si ama non la si pensa così."

"Quando c'è di mezzo l'amore, di solito ci si inganna da tutte e due le parti."

"Quando si è innamorati basta un niente per essere ridotti alla disperazione o per toccare il cielo con un dito."

Konrad Eisenbichler

In giro per voi – Orsera

Orsera (in croato Vrsar e in tedesco Orser), a 9 km a sud di Parenzo, è famosa per le sue spiagge, le coste frastagliate, e le 18 isolette disabitate che le stanno di fronte e che sono facilmente raggiungibili anche con piccoli natanti. Il censimento del 2011 annovera una popolazione di 2.152 abitanti, dei quali il 2,68% si dichiarano di linguamadre italiana. Orsera è recentemente diventata comune a statuto bilingue; l'italiano viene insegnato in tutte le sue scuole e dal 2000 ad oggi è in funzione anche una scuola materna italiana.

Il nome Orsera è molto antico. Lo si trova in varie forme latine – Ursaria, Ursarium, Vrsarium e Orsaria – in vari documenti medievali. La versione non solo italiana ma anche quella croata derivano, chiaramente, dall'originale latino – ricordiamoci che gli antichi romani non avevano la U e usavano la V sia per la consonante che per la vocale, quindi è facile vedere come dal latino Vrsarium si arriva al croato Vrsar. Dal latino *urs* (orso) deriva anche lo stemma della cittadina che mostra due grandi orsi che stanno per arrampicarsi su un albero per mangiarne la frutta.

Ma gli orsi non hanno nulla a che fare con Orsera – il nome latino Ursaria probabilmente non deriva dal latino *urs* (orso), ma dall'antica parola mediterranea *ur*, che significa fonte, sorgente. Infatti, il territorio che va da Fontane fino ad Orsera è ricco di sorgenti d'acqua fresca (vedi il nome stesso, Fontane) e quindi non sorprende che gli antichi abitanti del posto, come anche i naviganti che transitavano lungo le coste dell'Istria, chiamassero questo posto *ur*, sorgente, il che poi divenne Ursaria (luogo di tante sorgenti), Orsera, Vrsar.

Alcuni reperti in grotte vicino alla moderna Orsera indicano che la zona era abitata già in età neolitica (10.000–3.000 a C.). Tre castellieri dell'età del bronzo (3.000–600 a. C.) ne testimoniano l'importanza strategica. I Romani la conquistarono nel I secolo a C. e Venezia nel tredicesimo secolo. La Serenissima ne sfruttò le vicine cave di pietra d'Istria per costruire i palazzi, canali, moli, e rive di cui giustamente si vanta.

Sempre meta di turismo per il suo magnifico clima, spettacolari vedute, e limpido mare, Orsera ospitò per ben due volte il grande avventuriero veneziano Giovanni Casanova, che la ricordò nelle sue memorie, *Histoire de ma vie.*

RICORDIAMOLI

Anita Susan (Fiume, 1924 – Toronto, 2017) ci ha lasciati. Grande sostenitrice del nostro Club, insieme al suo amato e indimenticabile marito Luciano Susan, con cui era sposata per ben 57 anni, Anita era sempre sorridente, felice, e generosa. Originaria di Fiume, ricordava con nostalgia la sua città e partecipava con piacere all'annuale festa dei santi patroni che si organizza ogni giugno qui a Toronto. Anita e Luciano immigrarono in Canada nel 1951.

La ricordano le figlie Joyce (con il marito Joe Harris) e April (con il marito Fulvio Pasquali). Anita era nonna fierissima di Jonathon, Jessica, Claudio, e Cosimino e zia altrettanto fiera di Sue, Maurice, e Fulvio, Anita.

I soci del nostro Club la ricordano con tanto affetto e porgono le loro più sentite condoglianze alla famiglia.

IN VACANZA

I nostri soci Livio e Ines Stuparich in vacanza a Pola questo scorso agosto con la nuora Alexandra e i nipoti Paola e Sebastiano.

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 24 settembre, 2:00 p.m. Presentazione al Club del libro *Il mistero dell'isola nuda* (la storia di Cherubino Conte, un lussignano imprigionato su Goli Otok). Presenterà la nipote, Aleksandra Stojanovic, in visita da Calgary. Vedi sopra a p. 9.

Domenica, 29 ottobre. Boogaloo per i bambini.

Domenica, 5 novembre, 10:30 a.m.. Messa per i defunti alla St Peter's Church in Woodbridge. Segue un rinfresco al Club e la presentazione del libro *From the Kvarner to the New World: Losinj Mariners and Ship Builders in the Americas, 1748–1974* del nostro socio Grant Karcich. Vedi sopra a p. 11.

Domenica, 3 dicembre. Festa di San Nicolò.

* * *

Domenica, 26 agosto – domenica, 2 settembre 2018. In crociera lungo la costa della Dalmazia sulla nave Norwegian Star per festeggiare i 50 anni del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Vedi sopra a p. 4.

Sabato, 20 ottobre 2018. Dinner dance per il 50° anniversario del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Celebriamo il mezzo secolo di associazionismo giuliano-dalmata a Toronto!

Per ulteriori informazioni sulle attività sopraelencate chiamare il Club GD al (905) 264-9918

Un caloroso benvenuto ai nostri nuovi soci:
Giovanna De Grassi Speri De Grassi

Donazioni pro Club
Marisa Carusone $25
Carlo Milessa $500
Anonimo $100

Donazioni pro Club al picnic
Anonimo $50
Sergio Kmet, Elvis Kmet, & Daniela Chiasson $200

Donazioni pro Club alla festa di San Giovanni

Dinora Bongiovanni	$20
Marina Cotic	$20
Edda Dodic	$20
Carlo Milessa	$20
Grazietta Scarpa	$20
Loredana Semenzin	$20
Konrad Eisenbichler	$20
Ivetta Eisenbichler	$20
Michele Svab	$20
Claudio Gobbo	$20
Vito Batelich	$20

El Boletin

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm*. O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Claudio Antonelli, Laura Avesani, Adriana Gobbo, Adriano Mellone, Silvia Murday, e Sandra Parmegiani.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club
Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16–19 anni d'età): $15
Giovani adulti (20–29 anni d'età): $35
Adulti (30+ anni d'età): $45

Abbonamenti a *El Boletin*: versione cartacea: $30
versione elettronica: $10

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
adrianagobbo.giulianodalmato@rogers.com (Adriana Gobbo)
Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO!

Una coppia di Milano decide di prendersi una settimana di vacanza; i due volano ai Caraibi. A causa degli impegni di lavoro di lei, molto impegnata nella sua posizione manageriale, la coppia deve partire con voli separati, con un giorno di differenza l'uno dall'altro. Quando lui arriva a destinazione, cerca subito un computer nell'albergo e scrive alla moglie una email. Purtroppo però, nell'indirizzo email tralascia una lettera e spedisce lo scritto senza accorgersi dell'errore, che arriva quindi a un destinatario errato. Sfortunatamente, a Roma, in quel momento, sta tornando a casa una vedova dal funerale di suo marito, un uomo diligente, buono, morto per un infarto. La neo-vedova si aspetta messaggi di condoglianze arrivati via internet e controlla la posta. Dopo aver letto la prima mail urla e sviene davanti allo schermo. Il figlio della vedova si precipita subito nella stanza e vede la madre priva di sensi, distesa sul pavimento. Guarda lo schermo del computer e legge ciò che aveva appena finito di leggere la donna:

To: Alla mia adorata moglie
From: Dal tuo marito appena partito
Subject: Sono arrivato

Sono appena arrivato e ho fatto il check-in. Vedo che tutto è già pronto per il tuo arrivo di domani. Sono molto felice di riabbraciarti prestissimo. Spero che anche il tuo viaggio vada bene come è stato per me.
PS: Fa molto caldo qui!

Due amici stanno parlando delle loro vacanze.
"Allora? Come è andata la tua vacanza a Londra?"
"È stata davvero meravigliosa. Un vero sogno. Pensa che tutte le sere uscivo con una ragazza diversa: Carol, Elizabeth, Jane, Brigitte, Jerry ..."
"Hai detto Jerry?" lo interrompe l'amico stupito.
"Si, ho detto Jerry! Beh, tu non puoi immaginare la nebbia che c'è a Londra..."

Mio marito mi ha detto che voleva passare le sue vacanze in un posto in cui non è mai stato. E allora ho risposto: "E perché non la cucina?"

Perché in vacanza ci si ostina a scegliere dodici cartoline postali differenti, quando poi in realtà sono destinate a dodici persone che non si conoscono?

Il brigadiere va in viaggio di nozze a Milano e decide di portare la mogliettina alla Scala. Prima di uscire dall'albergo prende un sacchetto e lo riempie di panini e un fiasco di vino, al ché la moglie gli chiede:
"Ma che ne vuoi fare di tutta questa roba?"
"Ma come?! Non hai letto anche te che tra il terzo e il quarto atto passano tre giorni?!"

Un carabiniere è appena rientrato dalle ferie. Al suo rientro il maresciallo gli domanda come è andato il viaggio:
"Allora che mi dici? Dove sei stato di bello in ferie?"
"Sono stato a Venezia."
"E dimmi un po', ti è piaciuta?"
"Sì, moltissimo. Ho girato per tutte le strade e poi ho fatto un giro su una di quelle barche strane...la vongola!"
"Ma quale, quella nera e lunga?"
"Sì maresciallo!"
"Eh ... quella si chiama cozza!"

Durante un'escursione in una riserva naturale in Australia, la guida turistica descrive gli animali.
"Quello è il koala, l'orsetto simbolo di questa terra".
Un turista commenta: "Quello è un orso? Nel mio Paese abbiamo orsi alti 4 metri!"
La guida prosegue e dice: "Alla vostra destra potete vedere un esemplare di struzzo" e il solito turista:
"Quello è uno struzzo? Nel mio Paese ci sono struzzi alti 3 metri!"
All'improvviso passano davanti a loro dei canguri e il turista chiede "Che cosa sono quelli?" e la guida:
"Cavallette!"

Un turista si reca da un contadino e vede esposti davanti alla fattoria dei bellissimi funghi freschi.
"Belli questi funghi."
Il contadino: "Ah, sono freschissimi, li ho colti io stamattina nel boschetto vicino alla mia fattoria!"
"Allora ne prendo 2 chili e li pago domani."
Il contadino: – "Ah no, non se ne parla neanche, mi paga subito e pure in contanti, perchè se le capita quello velenoso ... domani come mi paga?"

PICCOLI E GRANDI AL PICNIC

Gioventù sul Bouncy Castle del picnic